

Giambattista Colferai di Asolo, concentrò in sè anche le ragioni degli altri, e poscia, con istrumento del dì 9 marzo del medesimo anno, rogato in atti del notajo Giulio Bisacco, vendè ogni sua proprietà ad Elia Vivante di Mosè da Corfù, il quale assunse l'obbligo di pagare alla fabbriceria di san Marco l'annuo canone perpetuo, di cui ho parlato, rimanendo invariabilmente conservata la antica denominazione veneziana di *Casa e Bottega di ragione della grazia del Morter*. E fu appunto dappoichè ne diventò proprietario il Vivante, ch' egli vi fece collocare sopra l'arco, d' onde si entra nella calle del Cappello, una pietra, rappresentante l'antica finestra colla vecchia Lucia Rossi affacciatavi e in atto di gettare abbasso il mortajo, e sulla parte inferiore che rappresenterebbe la soglia del balcone, vi si legge scolpita a caratteri indorati la semplice indicazione:

ADDI XV GIVGNO MCCCX.

Certamente qualche cosa di più vi si avrebbe potuto porre a memoria del grande avvenimento, se il ristauro non fosse stato eseguito in quegli anni di lutto, nei quali gemeva la patria nostra sotto il giogo della straniera oppressione. La bandiera poi, che secondo il Cicogna, si conservava nel 1830 *raccolta in un sacco di tela appiccato fra l'una trave e l'altra di una delle stanze*, non poteva essere nel 1830, come si può ben credere, quella identica del 1510: essa era stata rinnovata nel 1740, colla spesa di cento ducati veneti (più di trecento lire italiane): era di seta rossa: vi si vedeva tracciato a colori, l'arco dell'Orologio, con varii guerrieri in atto di entrare in piazza, ed eravi espressa altresì la casa, dalla cui finestra aveva la Rossi precipitato il mortajo. Questa medesima bandiera fu venduta nel 1839 dagli eredi della sunnominata Catterina Benvenuti al negoziante di anticaglie Sanquirico, da cui la comperò il veneziano Domenico Zoppetti, benemerito raccoglitore di oggetti di antichità, particolarmente patrii. Essa conservasi tuttora presso di lui, e ne fu anche pubblicato il disegno.